

CONTARE A CAMARINA

Le città greche per le quali si possa oggi ricostruire in dettaglio il sistema (o i sistemi) di conto e di misura in uso sono relativamente poche; se si eccettua infatti il caso di Atene, per cui, come è facile intuire, si dispone di una certa ampiezza di materiale¹, di svariata natura ed epoca, per le altre *poleis* i dati a disposizione sono alquanto scarsi, e, quando presenti, risultano spesso isolati e disorganici; quasi sempre le nostre conoscenze più circostanziate in materia dipendono infatti essenzialmente dal fatto che specifici documenti, più o meno ampi, siano sopravvissuti fortuitamente fino a oggi.

Per quanto concerne l'aspetto del contare, per l'Occidente greco, basterà citare, per esempio, i casi di Locri² o di *Tauromenion*³, riguardo ai quali, solo grazie a importanti testimonianze epigrafiche giunte a noi, si può avere un'idea abbastanza dettagliata, ancorché limitata e spesso ancora controversa, di alcuni rilevanti elementi pertinenti ai sistemi di conto utilizzati in quei centri, almeno in certi momenti della loro storia.

Anche in relazione alla colonia siceliota di Camarina le nostre conoscenze si sono accresciute sostanzialmente grazie a uno specifico nucleo di documenti, il cui ritrovamento negli ultimi decenni ha permesso di acquisire qualche nozione più precisa – sebbene ancora ridotta e molto frammentaria – delle caratteristiche del sistema di conto usato dagli abitanti di quella città.

Le testimonianze in questione sono, come noto, rappresentate da un certo numero di testi, perlopiù contenenti contratti di compravendita, iscritti su laminette plumbee che sono attribuibili con ogni evidenza proprio a Camarina o al suo territorio.

¹ Si veda per es. il materiale raccolto e discusso in LANG–CROSBY 1964.

² Da ultimo, DEL MONACO 2013; cfr. anche DE FRANCISCIS 1972; PARISE 1979b.

³ Sui documenti di *Tauromenion*, sintesi e abbondanti riferimenti bibliografici in BATTISTONI 2011, pp. 47–50; da ultimo, MIGEOTTE 2014.

Un punto preliminare da affrontare dovrebbe riguardare la valutazione della rappresentatività dei dati contenuti in tali testi, che costituiscono un campione certamente molto esiguo, rispetto a una realtà che, almeno in base alle conoscenze attuali, ci sfugge in massima parte; in altre parole, si tratterebbe di stabilire se le modalità di contare esplicitate in queste laminette possano essere intese come “normali” oppure, al contrario, debbano essere considerate qualcosa di eccezionale o anomalo.

A questo proposito, senza dimenticare che si tratta pur sempre di un insieme di documenti molto limitato, è forse possibile valorizzare in primo luogo una loro caratteristica: è interessante notare infatti che tali contratti, per quanto probabilmente redazioni essenzialmente private, nondimeno sembrano conformarsi sotto svariati aspetti agli usi “ufficiali” della città e alle sue norme giuridico-legali; in questa prospettiva si può pertanto ritenere che anche le espressioni attinenti agli aspetti contabili – unità di conto e di misura ad esse sottese, modalità di esprimerle ecc. – riflettano verosimilmente le prassi impiegate a livello di amministrazione finanziaria della polis stessa, normate con molte probabilità da qualche tipo di disposizione legislativa, e che pertanto fossero quelle effettivamente e diffusamente impiegate a Camarina. In secondo luogo, la molteplicità degli esemplari ritrovati, oltre che la reciproca somiglianza tra i diversi documenti, in qualche modo suggerisce che non si è di fronte a uno o più casi straordinari, ma a un fenomeno in buona parte unitario e perciò significativo.

Le laminette in questione, come già accennato sopra, riportano i brevi testi di contratti relativi a compravendite immobiliari o prestiti ipotecari⁴; nel dettaglio, i documenti che possono essere presi in considerazione perché riportano informazioni in qualche modo utili al tema qui trattato sono in totale sei⁵, di cui uno, relativo a un prestito, è conosciuto in duplice copia⁶.

⁴ Sulla natura di queste transazioni si veda in particolare GAME 2008; cfr. anche PAZ DE HOZ 1994; FARAGUNA 2000.

⁵ SEG 27, 650 (GAME 2008, n. 78; DUBOIS 1989, n. 126); SEG 34, 940 (GAME 2008, n. 79; DUBOIS 1989, n. 124); SEG 39, 1001 (GAME 2008, n. 80; DUBOIS 2008, n. 50); SEG 39, 1002 (GAME 2008, n. 81; DUBOIS 2009, n. 51); SEG 47, 1435 (GAME 2008, n. 82; DUBOIS 2008, n. 60).

⁶ SEG 47, 1434 (GAME 2008, p. 160; DUBOIS 2008, n. 59); per la seconda copia, CORDANO 2016.

Tra gli elementi che compaiono regolarmente in tali contratti, quello che appare rilevante è la menzione del prezzo da pagare per l'acquisto del bene o dell'ammontare del prestito⁷, espresso, come è normale nel mondo greco, in termini di unità ponderali–monetarie: le attestazioni conservate riportano i valori di 21 talenti (*SEG* 27, 650; *fig.* 1), 40 talenti (*SEG* 34, 940; *fig.* 2), 250 talenti (*SEG* 39, 1001), 5 talenti (*SEG* 39, 1002), 1 talento e 90 litre (*SEG* 47, 1434) e, in un caso, una quantità incerta, perché non è conservata sulla laminetta l'indicazione numerica, espressa sempre però in termini di talenti (*SEG* 47, 1435)⁸.

Appare chiaro che i dati desumibili dai testi in questione sono piuttosto limitati, ma anche che essi mostrano nel loro complesso una strettissima coerenza; in particolare, sembrano indirizzare verso l'uso esclusivo (almeno apparentemente) da parte dei Camarinesi, nel regolare gli scambi connessi alle transazioni attestate sulle laminette, di un sistema di conto basato sul binomio litra–talento, dove di gran lunga più spesso è il secondo elemento a essere esplicitamente citato nelle iscrizioni.

Come già più volte messo in evidenza dalla critica, e ormai da considerarsi un dato acquisito, si tratta effettivamente del medesimo sistema diffuso in molte altre città greche della Sicilia, fin dal VI secolo a.C., in cui il talento è da intendere in primo luogo come un multiplo della litra, e quest'ultima, come chiariscono esplicitamente le fonti antiche⁹, equivale a 1/10 di uno statere corinzio, che a sua volta ha valore uguale a quello di un didrammo di peso attico. In termini ponderali è dunque evidente che una litra (di argento) verrebbe così ad avere un valore pari a circa 0,87 g¹⁰.

⁷ Si può notare che, a parte queste indicazioni di valore, mancano del tutto riferimenti a unità di misura di qualsiasi altro genere, salvo in un caso, e, anche per quello, solo parzialmente (ci si riferisce qui alla menzione, in *SEG* 27, 650, dello *schoinos* – in questo caso un'unità di misura lineare –, utilizzato essenzialmente solo per definire il limite di un fondo in assenza di elementi topografici utili).

⁸ La lettura dell'unità ponderale–monetaria è certa; per quanto riguarda invece l'elemento numerico, G. Manganaro (*MANGANARO* 1997, p. 310) ipotizza un valore pari a duecento

⁹ Per una disamina della questione e delle fonti pertinenti, *PARISE* 1979a.

¹⁰ *PARISE* 1979a, p. 297.

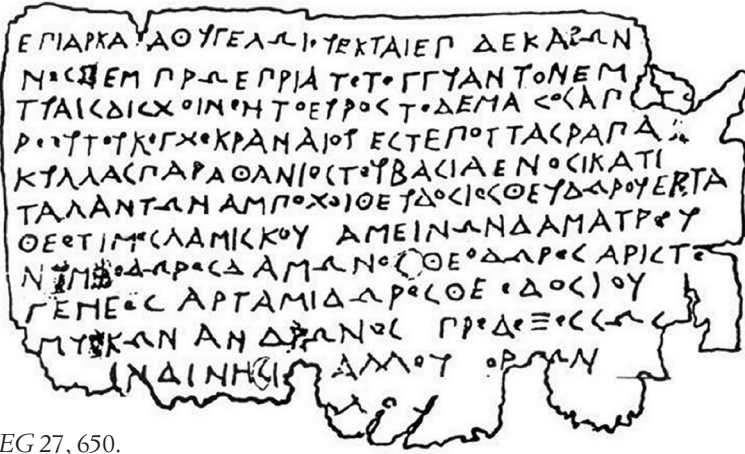


Fig. 1: SEG 27, 650.

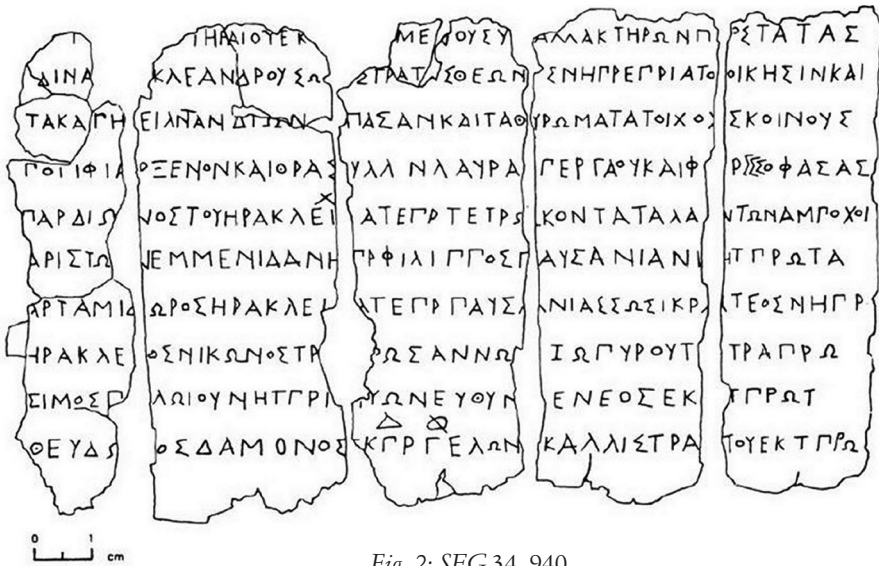


Fig. 2: SEG 34, 940.

La corrispondenza tra talento e litre non è in realtà desumibile specificamente dai testi contenuti nelle laminette di Camarina – da uno di essi, relativo a un prestito¹¹, che è per altro l'unico a citare il vocabolo

¹¹ Si tratta della già citata iscrizione SEG 47, 1434.

“litre”, si può ricavare solo che 90 litre erano inferiori a un talento –, ma ci sono pochi dubbi che anche in questa città, come altrove in Sicilia, nel periodo a cui sono assegnabili le laminette stesse (verosimilmente tra fine IV secolo a.C. e, con ogni probabilità, la metà del successivo)¹², un talento fosse formato da 120 litre, il che porta ad assegnare al talento in questione un valore ponderale di circa 104 g, pari a 12 stateri corinzi ovvero 24 dracme attiche¹³.

Si tratta dunque in sostanza di un sistema ben poco originale in relazione al contesto geografico specifico in cui è situata Camarina, e che trova infatti numerose attestazioni parallele in diversi altri centri del territorio siciliano¹⁴ e non solo¹⁵.

Il quadro delineato in base ai documenti considerati solleva un certo numero di questioni riguardanti, nella specifica situazione camarinense, le origini di tale sistema, i motivi per cui è esso stato adottato e la durata del suo impiego.

La data in cui si colloca l'adozione a Camarina del sistema di conto basato sulla litra e sul talento di litre, vale a dire il talento siciliano (o siceliota), non è definibile in alcun modo con una qualche precisione; non è possibile affermare con certezza che fosse quello originario della colonia siracusana fondata nel 598 a.C., soprattutto sulla base del fatto che per la madrepatria non vi sono indicazioni così precoci dell'impiego della litra stessa (ma bisogna sempre ricordare che lo stato della documentazione è quanto mai lacunoso e insoddisfacente).

Vi è comunque già, nella seconda metà del VI secolo, un indizio dell'utilizzo di un'unità denominata “talento” nel territorio di Camarina, come si può dedurre da un'attestazione dell'uso di tale unità nel testo lacunoso – ma nel passo che interessa abbastanza chiaro da poter essere accettato senza particolari problemi – iscritto su una laminetta di piombo da Contrada Maestro, in una località prossima al fiume Irmi-

¹² Per la datazione dei documenti, da ultimo, CORDANO 2017 in c.d.s.

¹³ PARISE 1979a, p. 301; PARISE 1993. Cfr. anche CONSOLO LANGHER 1963.

¹⁴ Attestazioni epigrafiche dell'impiego del sistema della litra-talento tra IV e III secolo a.C. si hanno, per es., dall'area di Morgantina (GAME 2008, nn. 83; 85), da Piano Casazze (GAME 2008, n. 87), Siracusa (GAME 2008, n. 89), Agira (GAME 2008, n. 90), *Tauromenion* (cfr. nota 3).

¹⁵ Particolarmente significativo è il caso di Locri, su cui cfr. nota 2.

nio¹⁶; sebbene nel documento in questione (*fig. 3*) non vi siano elementi espliciti riguardo alla natura di questo talento, la (probabile) natura commerciale privata del testo rende senza dubbio più probabile un'interpretazione di tale unità di misura non come talento euboico ma come un talento di minor peso e valore, vale a dire, evidentemente, quello siceliota.

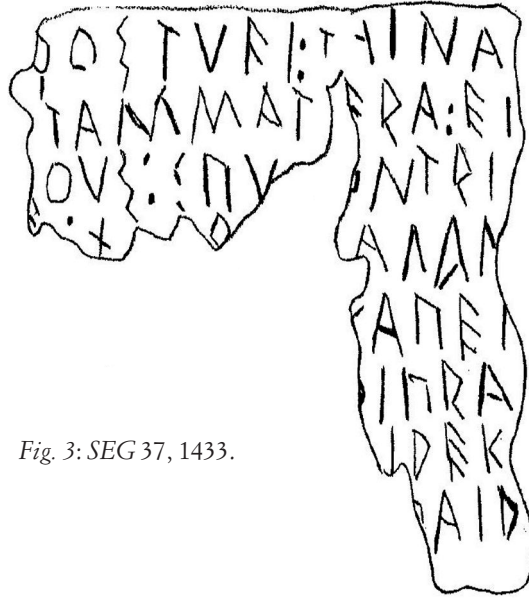


Fig. 3: SEG 37, 1433.

Il sistema di conto fondato sulla litra è comunque accertabile con sicurezza all'interno della città di Camarina verso la metà del V secolo, verosimilmente a partire dalla rifondazione del 461 a.C., come suggeriscono due diversi fatti: da un lato la presenza su un piccolo numero di "tessere pubbliche" della menzione di un valore di "dieci litre"¹⁷, dall'altro la comparsa di una monetazione cittadina basata, appunto, sui pezzi da una litra in un periodo che va dal 461 ca. al 440/435 a.C.¹⁸. Si può notare che entrambi questi fenomeni indicano inoltre che il sistema

¹⁶ *SEG 37, 1433*; CORDANO 1997a; DUBOIS 2008, n. 49; cfr. anche DE ANGELIS 2016, pp. 233–234.

¹⁷ Su questi documenti, CORDANO 1992; cfr. anche le osservazioni in CORDANO 2017 in c.d.s.; DUBOIS 2008, n. 46.

¹⁸ WESTERMARK–JENKINS 1980, pp. 24–39.

di conto basato sulla litra era in questo periodo quello vigente dal punto di vista legale o quanto meno era riconosciuto ufficialmente, dal momento che compariva su documenti pubblici come le tessere e improntava il *nómisma* della polis¹⁹.

Il fatto che ancora nella documentazione di epoca post-timoleon-tea ed ellenistica superstite – in particolare nei testi delle laminette cui si è accennato al principio di questo contributo – appaia sostanzialmente in uso il medesimo sistema di conto già impiegato forse già nel VI o, più sicuramente, nel V secolo a.C. (fatto salvo l'eventuale mutamento nei rapporti tra litra e talento avvenuto forse tra la fine del V e l'inizio del IV secolo a.C., attribuito da diversi studiosi a Dionisio)²⁰ mette in evidenza un altro elemento interessante, cioè la persistenza nella città del conteggio fondato su litre e talenti, nonostante il passare dei secoli e a dispetto dei momenti di cesura importanti, come la conquista cartaginese del 405 o la rifondazione promossa da Timoleonte nel 339, che ebbero un impatto sicuramente non irrilevante sulle istituzioni politiche e sulla componente demografica di Camarina²¹.

Il periodo in cui l'impiego della litra e del talento come unità di conto ebbe fine non è determinabile con precisione a causa della mancanza di dati; in base a quanto si riscontra altrove in Sicilia, per esempio, e nel modo più evidente, a *Tauromenion*²², non si può escludere tuttavia che esso sia proseguito nel territorio ancora a lungo, fino al II secolo e forse ancora nel secolo successivo, per essere sostituito probabilmente in un certo momento con il sistema di conto romano, ma in un contesto sociale, politico ed economico ormai radicalmente mutato.

Un'altra questione meritevole di essere approfondita riguarda il processo che portò la città a adottare tale sistema di conto, vale a dire da

¹⁹ Di difficile interpretazione risulta il peso pubblicato in MANGANARO 1995, p. 105 (*SEG* 45, 1370; DUBOIS 2008, n. 48), che è stato datato approssimativamente a questo periodo, con una massa di 371 g. e privo dell'indicazioni dell'unità ponderale di riferimento (secondo G. Manganaro stesso sarebbe da intendere come una "mina" di 20 once).

²⁰ CONSOLO LANGHER 1963, pp. 421–429; PARISE 1979a, p. 302; PARISE 1993, p. 273.

²¹ Per una sintesi della storia di Camarina in questi secoli si veda da ultimo FISCHER-HANSEN-NIELSEN-AMPOLO 2004, pp. 202–203.

²² Vedi nota 3.

dove esso fu derivato e quali furono i fattori che ne motivarono l'introduzione (e, in seguito, il mantenimento nel tempo).

La bibliografia sul complesso problema delle origini del sistema della litra in quanto tale, ancora piuttosto oscure da molti punti di vista, è ampia e ad essa naturalmente si rimanda per quanto riguarda le interpretazioni del fenomeno in termini generali²³; nello specifico camarinese certamente ben poco può essere circostanziato, ma la presenza di diverse attestazioni che rimandano a tale sistema anche nella Sicilia orientale già nel VI secolo²⁴ suggerisce che Camarina sia rimasta coinvolta in un processo di adattamento e integrazione a livello regionale, in una prospettiva di superamento delle differenziazioni tra città dell'isola per quanto riguarda l'impiego delle unità di misura ponderali e, dal V secolo, monetarie, con indubbi e inevitabili ricadute anche sui sistemi di conto utilizzati in relazione a tali unità.

Non è chiaro se tale processo che interessò anche Camarina sia stato diretto, fin dall'inizio, da un unico centro, oppure se si sia trattato di un fenomeno più complesso, in qualche misura "spontaneo" e policentrico, e determinato da più fattori concorrenti; il fatto che nella *polis* risultante dalla rifondazione gela del 461 il nuovo sistema appare ormai integrato nelle istituzioni cittadine potrebbe suggerire l'ipotesi che una qualche spinta decisiva verso l'adozione (o l'affermazione definitiva) del sistema del talento siceliota si sia verificata nel momento stesso della rifondazione, forse proprio per influsso di Gela. La diffusione della litra (e dei suoi sottomultipli) come elemento strutturale tra i nominali delle monetazioni siceliote, in quello stesso periodo o pochi anni prima²⁵, pone per altro la "scelta" della rinata Camarina in una prospettiva decisamente più ampia, in cui le innovazioni monetarie devono essere anche collegate alle pratiche contabili e alle loro modalità di espressione.

²³ Ampia bibliografia in PARISE 1979a; PARISE 1993; si veda inoltre DEL MONACO 2000; MACALUSO 2008; per gli aspetti lessicali e linguistici, si veda in particolare LEJEUNE 1993; SIMKIN 2012.

²⁴ Per una panoramica delle testimonianze, CORDANO 2017 in c.d.s.

²⁵ Sull'ormai lungo dibattito riguardo al quadro cronologico in cui circoscrivere la diffusione del sistema della litra nelle monetazioni siceliote nella prima metà del V sec. a.C. si veda la sintesi in MACALUSO 2008, pp. 58–67; piuttosto plausibile appare una datazione nel quarto decennio del secolo, in connessione con la caduta dei Dinomenidi (cfr. BOEHRINGER 1998, pp. 46–47; MANGANARO 1999; FISCHER–BOSSERT 2012, p. 146).

In un momento successivo è probabile che un ruolo decisivo sia stato giocato anche da Siracusa; in primo luogo tra la fine V e l'inizio IV secolo, in rapporto alla probabile riduzione del valore del talento siceliota cui si è accennato sopra²⁶ – riduzione che venne recepita anche a Camarina, anche se non è chiaro quando esattamente –, e poi in connessione con il vasto e complesso operato di Timoleonte, una sessantina di anni dopo, che deve aver avuto come conseguenza un'ulteriore maggiore integrazione nelle pratiche di conto a livello regionale, di cui si trova una manifestazione nei contratti iscritti su laminetta di piombo trovati a Camarina e in altre località dell'isola, che mostrano significative somiglianze reciproche²⁷. La stretta relazione tra gli usi contabili testimoniati a Camarina e quelli attestati in buona parte della Sicilia greca – se non in tutta – va infatti oltre l'adozione di un medesimo sistema di unità di conto (litra e talento); nel modo in cui nei testi si manifesta l'utilizzo di tale sistema – in particolare nella scrittura dei numerali – si riscontrano in effetti con altissima frequenza due determinate specificità: la preferenza per la notazione per esteso dei numerali rispetto al ricorso al sistema acrofonico e l'abitudine a scrivere i numeri in senso ascendente (o crescente), come è stato già più volte notato²⁸.

Si può intravedere quindi che a partire dal V secolo a.C. Camarina, adottando il sistema della litra (e del talento siceliota), arrivò a condividere con la maggioranza delle altre città di Sicilia un importante elemento non solo monetario, ma, come suggeriscono le pur scarse testimonianze scritte, anche un insieme di strumenti per utilizzare in modo funzionale tale sistema; l'integrazione tra i centri greci procedette quindi anche con la diffusione di modalità peculiari e convenzioni seguendo le quali, per esigenze legali, economiche, sociali, si contava, si registravano transazioni, si esplicitavano debiti e crediti.

TOMASO MARIA LUCHELLI

Università Ca' Foscari Venezia
tlucchelli@unive.it

²⁶ Vedi nota 20.

²⁷ Si vedano per esempio i testi citati alla nota 14.

²⁸ Questi due aspetti sono discussi ampiamente in CORDANO 2017 in c.d.s.

Bibliografia

- BATTISTONI 2011 = F. BATTISTONI, “Fonti epigrafiche”, in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle isole tirreniche*, 20, s.v. Taormina, Pisa–Roma–Napoli 2011, pp. 47–51.
- BOEHRINGER 1998 = C. BOEHRINGER, “Zur Münzgeschichte von Leontinoi in klassischer Zeit”, in *Studies in Greek Numismatics in Memory of Martin Jessop Price*, edited by R. ASHTON, S. HURTER, London 1998, pp. 43–53.
- CONSOLO LANGHER 1963 = S. CONSOLO LANGHER, “Il sikelikon talanton nella storia economica e finanziaria della Sicilia antica”, in *Helikon*, 3 (1963), pp. 388–436.
- CORDANO 1992 = F. CORDANO, *Le tessere pubbliche dal tempio di Atena a Camarina*, Roma 1992.
- CORDANO 1997a = F. CORDANO, “Un documento arcaico da Contrada Maestro (Camarina)”, in *PP*, 52 (1997), pp. 349–353.
- CORDANO 1997b = F. CORDANO, “Su due tavolette di Camarina con contratto d’acquisto”, in *PP*, 52 (1997), pp. 355–362.
- CORDANO 2016 = F. CORDANO, “La doppia copia di un contratto «camarinense»”, in *Ἡμέτερα γράμματα*. Scritti di epigrafia greca offerti a Teresa Alfieri, a cura di S. STRUFFOLINO, Milano 2016, pp. 219–226.
- CORDANO 2017 (in c.d.s.) = F. CORDANO, “L’uso dei numerali nella Sicilia orientale”, in *Epigrammata 4. I numeri greci nelle iscrizioni*, a cura di A. INGLESE, Roma 2017 (in c.d.s.). [N.d.R.: ora pp. 131–147].
- DE ANGELIS 2016 = F. DE ANGELIS 2016, *Archaic and Classical Greek Sicily. A Social and Economic History*, New York–Oxford 2016.
- DE FRANCISCIS 1972 = A. DE FRANCISCIS, *Stato e società in Locri Epizefiri. L’archivio dell’Olympieion locrese*, Napoli 1972.
- DEL MONACO 2000 = L. DEL MONACO, “Tra epigrafia e metrologia numismatica. Sicilia e Magna Grecia”, in *AIIN*, 47 (2000), pp. 157–168.
- DEL MONACO 2013 = L. DEL MONACO, *Iscrizioni greche d’Italia. Locri*, Roma 2013.
- DUBOIS 1989 = L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile*, Roma 1989.
- DUBOIS 2008 = L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile, II*, Genève 2008.
- FARAGUNA 2000 = M. FARAGUNA, “A proposito degli archivi nel mondo greco: terra e registrazioni fondiarie”, in *Chiron*, 30 (2000), pp. 65–115.
- FISCHER-BOSSERT 2012 = W. FISCHER-BOSSERT, “The Coinages of Sicily”, *The Oxford Handbook of Greek and Roman Coinage*, ed. by W. E. METCALF, Oxford 2012, pp. 142–156.
- FISCHER-HANSEN–NIELSEN–AMPOLO 2004 = T. FISCHER-HANSEN, T.H. NIELSEN, C. AMPOLO, “Sikelia”, in *An Inventory of Archaic and Classical Poleis: An Investigation Conducted by the Copenhagen Polis Centre for the Danish National Research Foundation*, edited by M.H. HANSEN, T.H. NIELSEN, Oxford 2004, pp. 172–248.
- GAME 2008 = J. GAME, *Actes de vente dans le monde grec*, Lyon 2008.
- LANG–CROSBY 1964 = M. LANG, M. CROSBY, *Weights, Measures and Tokens, The Athenian Agora*, X, Princeton 1964.
- LEJEUNE 1993 = M. LEJEUNE, “Le nom de mesure λίτρα: essai lexical” in *REG*, 106 (1993), pp. 1–11.

- MACALUSO 2008 = R. MACALUSO, *La Sicilia e la moneta: Dai mezzi di scambio premonetari alla coniazione in argento dell'unità ponderale indigena*, Pisa 2008.
- MANGANARO 1988 = G. MANGANARO, "Le tavole finanziarie di Tauromenion", in *Comptes et inventaires dans la cité grecque. Actes du colloque international d'épigraphie tenu à Neuchâtel du 23 au 26 septembre 1986 en l'honneur de J. Trébeux*, Neuchâtel 1988, pp. 155–190.
- MANGANARO 1995 = G. MANGANARO, "Sikelika I", in *QUCC*, 49 (1995), pp. 93–109.
- MANGANARO 1997 = G. MANGANARO, "Nuove tavolette di piombo inscritte siceliote", *PP*, 52 (1997), pp. 306–335.
- MANGANARO 1999 = G. MANGANARO, "Dall'obolo alla litra e il problema del Damareteion", in *Travaux de numismatique grecque offerts à Georges Le Rider*, édité par M. AMANDRY, S. HURTER, London 1999, pp. 239–255.
- MIGEOTTE 2014 = L. MIGEOTTE, "Les grands livres de Tauroménion en Sicile", in *Comptabilités*, 6 (2014), pp. 1–9.
- PARISE 1979a = N. PARISE, "Il sistema della litra nella Sicilia antica tra V e IV secolo a.C.", in *Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e Magna Grecia. Atti del VI Convegno Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 17–22 aprile 1977*, Roma 1979, pp. 293–307.
- PARISE 1979b = N. PARISE, "Unità ponderali e monetarie nelle tavole di Locri", in *Le Tavole di Locri. Atti del colloquio sugli aspetti politici, economici, culturali e linguistici dei testi dell'archivio locrese, Napoli 26–27 aprile 1977*, a cura di D. MUSTI, Roma 1979, pp. 197–207.
- PARISE 1993 = N. PARISE, "Il sistema della litra tra Siracusa e Locri nel IV secolo a.C.", in *La monetazione dell'età dionigiana. Atti dell'VIII Convegno Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 29 maggio–1 giugno 1983*, Roma 1993, pp. 271–274.
- PAZ DE HOZ 1994 = M. PAZ DE HOZ, "Aspectos formales y tópicos de los contratos privados sicilianos", in *Emerita*, 62 (1994), pp. 326–351.
- SIMKIN 2012 = O. SIMKIN, "Coins and language in ancient Sicily", in *Language and Linguistic Contact in Ancient Sicily*, edited by O. TRIBULATO, Cambridge 2012, pp. 162–187.
- WESTERMARK–JENKINS 1980 = U. WESTERMARK, K. JENKINS, *The Coinage of Kamarina*, London 1980.

Abstract

The study of a small group of lead tablets from Hellenistic Kamarina, containing contracts for the purchase of land or loans, enables us to investigate the use of units of reckoning in this Greek colony. The surviving evidence suggests that the adoption of the system based on talents and litrae at Kamarina dates back probably to the sixth century but became widespread after the Geloan refoundation of 461 B.C.

Kamarina, lead tablets, contracts, units of reckoning

